
UNA VISITA

A JULES VERNE E A VICTORIEN SARDOU

I.

Andammo a trovare il Verne ad Amiens, dove sta tutto l'anno, a due ore e mezzo di strada ferrata da Parigi. Una lettera scritta da lui al mio buon amico Caponi m'accertava che la sua accoglienza sarebbe stata più che cortese, e questa certezza faceva più vivo il mio desiderio antico, e quello dei due cari giovinotti che eran con me, di conoscer di persona l'autore ammirato e amato dei *Viaggi straordinari*; il quale, fuor dei suoi libri, ci era sconosciuto affatto, poichè non n'avevamo mai visto neppure un ritratto in fotografia. Parlavamo appunto, durante il viaggio, del caso singolare, che d'uno scrittore francese vivente e così celebre si sapesse dal più dei suoi lettori così poco, quando del carattere e della vita di quasi tutti gli altri si avevan notizie continue e minute e anche indiscrete, come dei re e degl'imperatori; e la nostra curiosità era accresciuta da questo mistero.

Picchiammo alla porta d'una palazzina, posta all'imboccatura d'una strada solitaria, in un quartiere signorile, che pareva disabitato. Ci aperse una donna, che ci fece attraversare un piccolo giardino e entrare in un'ampia sala a terreno, piena di luce; e subito comparve Jules Verne, col viso sorridente e con le mani tese.

.
Se, incontrandolo senza conoscerlo, m'avessero dato a indovinare la sua condizione, avrei detto: un generale in riposo, o un professore di fisica e matematica, o un capo di divisione di Mini-